

OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

1. Eliminare la povertà e la fame nel mondo
2. Assicurare l'istruzione elementare universale
3. Promuovere l'uguaglianza di genere e la capacitazione (empowerment) delle donne
4. Diminuire la mortalità infantile
5. Migliorare la salute materna
6. Combattere l'HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e le altre malattie
7. Assicurare la sostenibilità ambientale
8. Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo



Obiettivo 1:

Eliminare la povertà e la fame nel mondo

La povertà viene spesso rappresentata o intesa solo come scarsità di reddito. Si tratta di una visione riduttiva: in realtà, la povertà va intesa come una condizione di continuata o cronica deprivazione di risorse, capacità, scelte, sicurezza e potere indispensabili a vivere in condizioni dignitose e al godimento dei diritti umani fondamentali.

a. Eliminare la povertà

La situazione

Oltre 1,2 miliardi di persone, un quinto della popolazione mondiale, sopravvive con meno di un dollaro al giorno.

Il traguardo

Dimezzare tra il 1990 e il 2015 la percentuale di persone il cui reddito è inferiore a 1 dollaro USA al giorno.

b. Eliminare la fame

La situazione

I dati del 2000 denunciano la sottoalimentazione di 448 milioni di bambini sotto i cinque anni.

Il traguardo

Dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che soffrono di fame.

Dati del Rapporto UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo)

www.millenniumcampaign.it

Obiettivo 2:

Assicurare l'istruzione elementare universale

La mancanza di educazione priva una persona delle sue potenzialità. Priva inoltre le società delle fondamenta dello sviluppo sostenibile, dal momento che l'educazione ha un ruolo cruciale al fine di migliorare la salute, l'alimentazione e la produttività. L'obiettivo educativo è quindi cruciale per poter raggiungere gli altri obiettivi.

La situazione

Nel complesso, l'80% dei bambini delle regioni in via di sviluppo sono iscritti a scuola. Tuttavia, circa 115 milioni di bambini non frequentano la scuola elementare e il tasso di iscrizione è drammaticamente basso in Africa sub-sahariana (57%) e in Asia meridionale (84%).

Il traguardo

Assicurare che, entro il 2015, i bambini in ogni luogo, i ragazzi e le ragazze, siano in grado di completare un ciclo completo di istruzione primaria.

Le necessità

Un sistema equo stimola migliori risultati: sono i Paesi che offrono maggiore sostegno finanziario alle famiglie più povere e che investono di più nella scuola elementare ad ottenere i migliori risultati.

Dati del Rapporto UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo)

www.millenniumcampaign.it

Obiettivo 3:

Promuovere l'uguaglianza di genere e la capacitazione (empowerment) delle donne

Le donne hanno un'influenza enorme sul benessere delle famiglie e delle società. Tuttavia, il loro potenziale non si realizza pienamente a causa di norme sociali ed economiche che le discriminano, e di ostacoli giuridici.

La situazione

Anche se lo status delle donne è migliorato negli ultimi decenni, le disuguaglianze di genere sono ancora diffuse: ai tassi correnti l'uguaglianza di genere nell'istruzione non sarà ottenuta fino al 2025, e cioè 20 anni dopo l'obiettivo fissato dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Il traguardo

Eliminare la disuguaglianza di genere nell'istruzione primaria e secondaria preferibilmente entro il 2005 e a tutti i livelli di istruzione entro il 2015.

Le necessità

Promuovere pari opportunità e maggiore influenza per le donne in tutti i diversi aspetti è un obiettivo fondamentale della Dichiarazione del Millennio, anche se l'eliminazione delle disuguaglianze nelle scuole elementari e secondarie è l'unica meta esplicitata.

Dati del Rapporto UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo)

www.millenniumcampaign.it

Obiettivo 4:

Diminuire la mortalità infantile

La situazione

Ogni anno oltre 10 milioni di bambini muoiono di malattie che si possono prevenire e curare, per disidratazione, per fame: 30.000 bambini al giorno.

Il traguardo

Ridurre di due terzi, tra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità infantile al di sotto dei cinque anni d'età.

Le necessità

Gli interventi devono concentrarsi nelle aree della nutrizione, delle malattie infettive e parassitarie e delle vaccinazioni, e devono essere realizzati attraverso un sistema di assistenza sanitaria di base rafforzato.

Dati del Rapporto UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo)

www.millenniumcampaign.it

Obiettivo 5:

Migliorare la salute materna

Se negli ultimi due decenni molti altri indicatori di salute sono migliorati, pochi risultati sono stati raggiunti, invece, per diminuire il numero di decessi legati a complicazioni insorte con la gravidanza o il parto: ogni anno, oltre mezzo milione di donne muore per cause legate alla gravidanza o al parto e queste morti avvengono in Africa sub-sahariana con una frequenza 100 volte superiore a quanto non avvenga nei Paesi ricchi dell'OCSE.

La situazione

Ogni minuto, nei paesi in via di sviluppo una donna muore per cause legate alla gravidanza o al parto. Sono 1400 donne ogni giorno, oltre 500.000 ogni anno.

Il traguardo

Ridurre di tre quarti, tra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità materna.

Le necessità

La maggior parte delle donne che muoiono per cause legate alla gravidanza o al parto vivono nei Paesi poveri. Per far sì che i parti possano essere più sicuri bisogna essere in grado di offrire alle donne l'assistenza di ostetriche o di personale qualificato.

Dati del Rapporto UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo)

www.millenniumcampaign.it

Obiettivo 6:

Combattere l'HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e le altre malattie

La situazione

Negli ultimi vent'anni, l'**HIV/AIDS** è stato il fenomeno che ha avuto l'impatto più devastante sulle politiche di sviluppo. I primi casi sono stati identificati nei primi anni Ottanta. Già nel 1990 erano state infettate circa 10 milioni di persone. Oggi, nel mondo, circa 42 milioni di persone hanno contratto l'HIV/AIDS: 39 milioni vivono nei Paesi poveri.

La **tubercolosi** resta (insieme all'HIV/AIDS) il primo agente infettivo che uccide gli adulti: causa fino a 2 milioni di morti l'anno.

La **malaria** oggi uccide 1 milione di persone ogni anno e i morti rischiano di raddoppiare nei prossimi vent'anni.

Il traguardo

Aver arrestato, entro il 2015, e invertito la tendenza alla diffusione dell'HIV/AIDS, della tubercolosi, della malaria e di altre gravi malattie.

Le necessità

Nell'affrontare l'**HIV/AIDS** è necessaria una forte leadership per superare l'inerzia istituzionale e affrontare i problemi sociali che alimentano l'epidemia. La percentuale di donne affette da HIV/AIDS è aumentata considerevolmente dal 41% nel 1997 al 50% alla fine del 2002.

Per quanto riguarda la **malaria**, molti decessi potrebbero essere evitati se si agisse in tempo e con misure preventive: retine antizanzare, antibiotici a prezzi economicamente accessibili, personale medico qualificato e misure di igiene e di educazione alla salute.

Per quanto riguarda la **tubercolosi**, è possibile invertire la diffusione della malattia attraverso l'espansione, l'adattamento e il miglioramento diretto della terapia (DOTS).

Dati del Rapporto UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo)

www.millenniumcampaign.it

Obiettivo 7:

Assicurare la sostenibilità ambientale

Assicurare la sostenibilità ambientale comporta il raggiungimento di forme di sviluppo sostenibile e l'abilità di preservare per le generazioni future la capacità riproduttiva degli ecosistemi naturali.

Si tratta di impegnarsi in una varietà di politiche in grado di invertire la tendenza rispetto ai danni ambientali che si producono e di migliorare il management degli ecosistemi.

a. Garantire la sostenibilità ambientale

La situazione

Il degrado del suolo è un problema che tocca quasi 2 miliardi di ettari di terra, danneggiando il sostentamento di almeno 1 miliardo di individui che vivono sulla terra-ferma.

Il traguardo

Integrare i principi di sviluppo sostenibile nelle politiche dei paesi e nei programmi e arrestare la distruzione delle risorse ambientali.

Le necessità

Da un lato, si tratta di far fronte alla scarsità di risorse naturali cui hanno accesso popolazioni povere; dall'altro, di rimediare ai danni ambientali causati dagli intensi consumi delle popolazioni ricche: molti problemi ambientali sono originati dai modelli di produzione e consumo, soprattutto nei Paesi ricchi.

b. Assicurare acqua potabile e strutture sanitarie migliorate per tutti

La situazione

Oltre 1 miliardo di persone - una persona su cinque - non ha accesso all'acqua potabile; oltre 2,4 miliardi di persone non dispongono di servizi fognari e sanitari adeguati.

Il traguardo

Dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone prive di accesso sostenibile all'acqua potabile.

Aver raggiunto, entro il 2020, un significativo miglioramento nelle condizioni di vita di almeno 100 milioni di abitanti nelle periferie.

Le necessità

Come per gli altri obiettivi sanitari, anche in questo caso soluzioni tecniche a basso costo possono favorire l'accesso comunitario a: pozzi protetti, fontane pubbliche, sorgenti protette, latrine con risciacquo, semplici latrine su fossa, latrine su fossa ventilata e collegamenti a fosse settiche o a reti fognarie pubbliche coperte.

Dati del Rapporto UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo)

www.millenniumcampaign.it

Obiettivo 8:

Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio riconoscono esplicitamente che si può eliminare la povertà solo attraverso una "partnership globale per lo sviluppo", che veda tutti i Paesi reciprocamente impegnati rispetto a responsabilità specifiche.

La situazione

È difficile immaginare che i paesi più poveri riescano a raggiungere gli Obiettivi 1-7 senza che nei paesi ricchi si verificano i cambiamenti politici necessari a conseguire l'Obiettivo 8.

I leader dei Paesi poveri si sono impegnati a orientare le proprie nazioni verso gli obiettivi di sviluppo rafforzando il buon governo, le istituzioni e le politiche sociali.

I leader dei Paesi ricchi si sono impegnati ad incrementare qualità e quantità degli aiuti allo sviluppo, ad una più efficace e rapida riduzione del debito estero e a garantire regole commerciali più eque, un maggiore accesso ai mercati e trasferimento di tecnologie verso i Paesi più poveri.

Questi impegni non sono accompagnati da scadenze e obiettivi specifici. Mentre per i primi sette obiettivi esistono scadenze ed azioni quantificabili e verificabili, l'ottavo obiettivo non prevede meccanismi di monitoraggio e scadenze per verificare l'effettivo rispetto da parte dei Paesi ricchi dell'impegno assunto per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Il traguardo

Entro il 2015, i 189 stati membri si sono impegnati ad espletare una serie di interventi di sviluppo, principalmente in quattro aree:

a) cooperazione allo sviluppo, b) debito estero, c) commercio internazionale, d) trasferimento delle tecnologie.

a) Cooperazione allo sviluppo

La situazione

Mai come oggi le nazioni che possono sostenere finanziariamente la cooperazione internazionale sono state così ricche. Nondimeno, destiniamo a chi si trova in condizioni di bisogno meno di quanto facessimo all'inizio degli anni Sessanta: l'attuale paradosso è che 26 dei 31 Paesi più indigenti ricevono oggi solo il 7,6% del totale degli aiuti internazionali: meno di quanto ricevevano nel 1990 (11,9%).

Il traguardo

Da parte dei Paesi ricchi destinare alla cooperazione allo sviluppo lo 0,7% del prodotto interno lordo (PIL) entro il 2010.

[Per l'Italia - che aveva raggiunto lo 0,4% all'inizio degli anni '90 e che è ora scesa a 0,1% - destinare, come obiettivo intermedio, lo 0,33% entro il 2006 (come sottoscritto a Barcellona e a Monterrey)].

Le necessità

- ▶ Indirizzare gli aiuti al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio entro il 2007.
- ▶ Aumentare l'aiuto pubblico allo sviluppo destinato ai Paesi Meno Avanzati (specialmente all'Africa Sub-sahariana) entro il 2007.
- ▶ Eliminare i vincoli che obbligano i Paesi beneficiari dell'aiuto pubblico all'acquisto di beni e servizi dei Paesi donatori entro il 2007.

- ▶ Semplificare ed armonizzare le complesse procedure amministrative di erogazione dell'aiuto pubblico che sovraccaricano il lavoro delle istituzioni dei paesi poveri, come concordato nella Dichiarazione sull'Armonizzazione di Roma.

b) Riduzione del debito estero

La situazione

Ogni mese i Paesi poveri versano alle banche dei Paesi ricchi per il servizio al debito estero circa 12 miliardi di euro, quanto basterebbe a garantire a tutti i bambini e le bambine l'istruzione elementare.

Solo una progressiva cancellazione dei debiti contratti dai Paesi poveri può restituire le condizioni per avviare un processo di sviluppo sociale.

La cancellazione del debito risulta un fondamentale passo avanti se si accompagna ad adeguate politiche di sviluppo sociale.

Il traguardo

In quest'ambito, l'Italia ha approvato la legge 209 del 25 luglio 2000 che presta particolare attenzione alla situazione dei popoli nei Paesi debitori, e quindi alla priorità da dare ai bisogni e ai diritti fondamentali delle persone. Questo atto prevede un finanziamento di 6 miliardi di euro da destinare alla riduzione del debito entro il 2006.

Le necessità

Assicurare una maggiore e più rapida riduzione del debito per i paesi poveri fortemente indebitati entro il 2005.

c) Commercio internazionale

La situazione

Basterebbe un aumento dell'1% della percentuale di esportazioni a livello mondiale da parte di Africa, Asia e America Latina per consentire a 128 milioni di persone di uscire dalla spirale della povertà. Per limitarci all'Africa, ciò significherebbe entrate per 70 miliardi di euro, cinque volte gli "aiuti" internazionali che vengono oggi concessi al continente.

Invece di favorire tale processo di autonomia, i Paesi ricchi ostacolano le esportazioni di Africa, Asia e America Latina con **sussidi** alle esportazioni agricole con **dazi** che raggiungono il 129% del prezzo dello zucchero (negli Stati Uniti) e addirittura il 162% del prezzo del grano (nell'Unione Europea).

Il traguardo

Eliminare i sussidi alle esportazioni agricole entro il 2010 e ridurre i dazi doganali di importazione sui prodotti agricoli, tessili e sull'abbigliamento entro il 2007.

Le necessità

I **sussidi** agricoli provocano forti distorsioni dei prezzi sul mercato mondiale, diminuiscono la competitività dei produttori agricoli dei paesi poveri e ne distruggono i mercati locali di auto-sostentamento. I **dazi** doganali elevati impediscono ai produttori dei Paesi in via di sviluppo l'accesso al mercato dei Paesi ricchi.

d) Trasferimento delle tecnologie

La situazione

Gli accordi TRIPS (trade-related aspect of intellectual property rights) non garantiscono la protezione dei diritti delle comunità indigene sulle proprie conoscenze tradizionali, spesso brevettate da esterni. Nell'accordo corrente, i paesi poveri trasferiscono 8 miliardi di dollari all'anno ai paesi ricchi per i diritti di proprietà intellettuale.

Il traguardo

Assicurare il trasferimento di conoscenza e tecnologie dai paesi ricchi ai paesi poveri entro il 2006 (rivedendo l'accordo TRIPS del WTO)

Le necessità

I paesi ricchi devono bilanciare gli accordi attraverso una più efficace protezione ed una remunerazione della conoscenza tradizionale, attraverso un maggior trasferimento delle tecnologie ai paesi poveri.

È necessario adottare concrete misure per trasferire conoscenze e tecnologie ai Paesi poveri al fine di ridurre la povertà.

Dati del Rapporto UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo)

www.millenniumcampaign.it